

La Chiesa nella contemporaneità

Colloquio con il vicario ausiliare dell'Opus Dei

In conformità con la possibilità prevista negli Statuti della prelatura, il prelato dell'Opus Dei, mons. Javier Echevarría, ha nominato mons. Fernando Ocariz (nato a Parigi il 27 ottobre 1944) vicario ausiliare, con la potestà esecutiva necessaria per il governo della prelatura, incluse le competenze riservate al prelato, eccetto quelle che richiedono l'esercizio dell'ordine episcopale. Nel decreto di nomina, datato 9 dicembre 2014, il prelato spiega che «l'estensione del lavoro apostolico della prelatura e la crescita del numero di circoscrizioni regionali, di centri e di iniziative la cui cura pastorale è affidata all'Opus Dei, hanno comportato un aumento del lavoro di governo che corrisponde al prelato». Per questo — si aggiunge nel decreto — «considerando anche la mia età, ritengo conveniente procedere alla nomina di un vicario ausiliare». In sostituzione di mons. Fernando Ocariz come vicario generale della prelatura, mons. Javier Echevarría ha nominato — con voto deliberativo del suo Consiglio generale — mons. Mariano Fazio, finora vicario dell'Opus Dei in Argentina, Paraguay e Bolivia. Mons. Fazio è nato a Buenos Aires il 25 aprile 1960. Nel volume *La Chiesa, mondo riconciliato* (Edizioni Ares, Milano 2014, pp. 184, euro 13), mons. Ocariz, intervistato da Rafael Serrano, svolge alcune considerazioni sulla Chiesa nella contemporaneità. Ne riportiamo stralci.

● Come vede la relazione della Chiesa col mondo attuale?

La relazione della Chiesa con il mondo è e sarà sempre sostanzialmente la stessa: si può riassumerla con la celebre affermazione di sant'Agostino: *mundus reconciliatus, Ecclesia*; la Chiesa, nella sua dimensione di Popolo di Dio, è il mondo stesso in quanto riconciliato con Dio; e, pertanto, si rapporta al mondo come forza, come sacramento, mediante il quale Cristo continua nella storia la sua missione di salvezza, vincendo la resistenza che il mondo stesso contrappone alla propria riconciliazione con Dio. Una cosa diversa è invece la relazione della Chiesa come istituzione con la società civile in ogni momento e luogo: una relazione che assume connotazioni assai diverse. Il Vaticano II si era proposto di approfondire particolarmente questo punto, con la costituzione *Gaudium et spes*, seb-

ne — come ha scritto Benedetto XVI — il Concilio abbia introdotto una novità nei rapporti Chiesa-mondo soprattutto nella dichiarazione *Dignitatis humanae*, sulla libertà religiosa, e nella dichiarazione *Nostra aetate*, sulle religioni non cristiane: una novità nella continuità.

Il concetto stesso di «mondo attuale» è ben poco determinato; mondo attuale è tanto l'ambiente culturale, politico ed economico dell'Unione europea quanto quello che si può trovare nel Paese più povero del pianeta. Da una parte la Chiesa cattolica è l'istituzione che in grandi settori di questo «mondo attuale» ha maggior prestigio morale, mentre in altri la vediamo perseguitata (in alcuni luoghi con violenza fisica, in altri con violenza ideologica, mediatica, legislativa).

Per quanto si riferisce alla cosiddetta «modernità», si fa abituale riferimento alla Rivoluzione fran-

cese, ma quella rivoluzione, come dimostra la storia, non ha stabilito la libertà, l'uguaglianza e la fraternità. In realtà quei valori, quei beni, hanno radice cristiana, sono essenzialmente cristiani: basta leggere il Nuovo Testamento. «La verità vi farà liberi» (Gv 8, 32), dice Gesù, e san Paolo ricorda: «Siete stati chiamati a libertà» (Gal 5, 13). Lo stesso apostolo proclama l'uguaglianza: «Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3, 28). E Cristo stabilisce la fraternità universale: «Voi siete tutti fratelli» (Mt 23, 8), con la reciproca carità come conseguenza: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 13, 34). Benedetto XVI, commemorando l'inizio del Vaticano II, ha messo l'accento sul fatto che, davanti al mondo attuale, in tutta la Chiesa va ravvivata la tensione positiva, lo zelo, per tornare ad annunciare Cristo agli uomini.

Il vero volto della Chiesa

● La sua risposta rimanda a Gesù Cristo, che gode di buona popolarità. Tuttavia c'è gente che dice: «Credo in Cristo ma non nella Chiesa». Ad alcune persone la Chiesa appare antipatica. Qual è il suo vero volto?

La Chiesa può apparire antipatica per mera ignoranza o per disinformazione, in non pochi casi alimentate da quanti attribuiscono alla Chiesa gli errori dei suoi membri, trascurando, inoltre, l'innumerabile schiera di santi,



Mons. Fernando Ocariz

in massima parte sconosciuti, che ci sono stati e continuano a esserci tra i cristiani.

Il volto della Chiesa non può essere ridotto a ciò che si vede. La Chiesa è divino-umana, espressione del mistero di Cristo; o, meglio, è la permanente presenza di Cristo nella storia. La Chiesa è un popolo, il Popolo di Dio, riunione di molti popoli (qui appare la parte visibile), ma la sua essenza più intima consiste nell'essere Corpo di Cristo, corpo mistico in reale unione vitale del Capo — Cristo — e delle membra. Con una frase di Joseph Ratzinger, «la Chiesa è il Popolo di Dio, che vive del Corpo di Cristo e si fa esso stesso Corpo di Cristo nella celebrazione dell'Eucaristia». Una terza dimensione essenziale del mistero della Chiesa sta nel suo essere sacramento di salvezza; in altre parole, la Chiesa è salvatrice. Cristo salva attraverso la Chiesa, specialmente con la predicazione del Vangelo e con la celebrazione dei sacramenti.

Da un punto di vista visibile il volto della Chiesa può apparire sfigurato dalle miserie umane dei suoi membri, ma al tempo stesso, insisto, non risponderebbe a verità ignorare l'immenso lavoro positivo che la Chiesa ha svolto e svolge nel mondo.

Lei diceva che Cristo è popolare; sì, in molti ambienti è così, ma non possiamo ignorare il fatto che il Signore è stato e continua a essere «segno di contraddizione»

(Lc 2, 34). Oggi non mancano manifestazioni di ostilità, anche molto volgari, contro Cristo, che devono causarci un grande dispiacere ma sono anche motivi per accentuare la predicazione del Vangelo, per presentare il vero volto del Signore a coloro che, in realtà, non lo conoscono.

Istituzione & moralità

● Ai nostri giorni molte persone provano un'istintiva repulsione per ciò che è «istituzionale» e cercano una religione personale e spontanea, «a modo loro». Come può rispondere la Chiesa a questa tendenza?

Il rifiuto istintivo delle istituzioni insorge quando le istituzioni si presentano in contrapposizione alla persona. Quando questo atteggiamento s'introduce in campo religioso, si verifica la tendenza di ciascuno a fabbricarsi la propria religione. Davanti a questo fenomeno, che in realtà fa parte delle molteplici manifestazioni dell'individualismo, mi sembra necessario che si cerchi di chiarire come la Chiesa non sia soltanto o principalmente un'istituzione, una società, un insieme di persone che condividono una dottrina e un'organizzazione. La Chiesa è, prima e soprattutto, una persona: Gesù Cristo. Ricordo molto bene alcune parole di san Josemaría: «La Chiesa è questo: Cristo

presente in mezzo a noi, Dio che viene incontro all'umanità per salvarla, chiamandoci con la sua rivelazione, santificandoci con la sua grazia».

Mi pare importante anche considerare che la dimensione istituzionale della Chiesa è al servizio delle persone e non il contrario, e che per giunta la pienezza non soltanto cristiana ma anche umana si ottiene nel dono di sé, realtà che si oppone radicalmente sia all'individualismo che si fa la «propria» religione personale, sia a un erroneo primato dell'istituzione sulle persone.

● Tocchiamo un altro aspetto della questione. Molti pensano che se la Chiesa cattolica cedesse un poco sui punti più controversi, avrebbe più seguaci. È d'accordo? Altri dicono che la Chiesa sta perdendo il treno della storia, poiché è antiquata e non si evolve al ritmo dei desideri dell'uomo contemporaneo. Che cosa risponde a questo?

I punti più controversi riguardano per lo più questioni di morale naturale (il matrimonio, la sessualità, la bioetica e così via). Su questi temi la Chiesa non può cedere perché non si tratta di regole sue, bensì di norme che il Creatore ha attribuito alla natura umana come luci che indicano ciò che è davvero umano. Se per impossibile ipotesi la Chiesa cedesse, non sarebbe più la Chiesa e quei più numerosi eventuali fedeli non sarebbero fedeli della Chiesa.

La Chiesa è antiquata perché non si adegua al ritmo dei desideri odierni? E quali sono questi desideri? Chi sono le persone di oggi? Non c'è dubbio che la Chiesa debba evolversi, e di fatto nel corso dei secoli si è evoluta, riguardo ad aspetti non essenziali. Né sembra azzardato sostenere che oggi vi siano aspetti migliorabili, e anche molto migliorabili, nell'organizzazione ecclesiastica. Ma è pur sempre importantissimo tener presente che non siamo noi uomini a fare la Chiesa; l'ha fatta e la

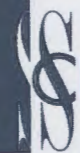
fa Gesù Cristo; noi non la facciamo, ma la riceviamo.

● Ancora un'osservazione sulla morale cristiana: molti la vedono alla maniera di Nietzsche, come un opprimente codice di proibizioni che guasta la festa della vita. Come presenterebbe la morale cristiana in un contesto positivo e ottimista?

Ribadirei il fatto che il cristianesimo non consiste né soltanto né principalmente nel seguire delle dottrine e norme di condotta, bensì nel seguire – conoscere, frequentare, amare – una Persona, Gesù, che è Dio fatto uomo per amor nostro, e nel proseguire insieme con Lui una storia, quella della salvezza del mondo. Dio è amore, come scrive san Giovanni (1 Gv 4, 8), e le norme morali che Dio stesso ha inscritto nella nostra natura non implicano vincoli alla libertà, bensì luce che illumina la strada dell'effettiva realizzazione umana. Non sono una sorta di contropartita che Dio pretende da noi: anch'esse sono dono di Dio. Certamente, quella luce può oscurarsi e di fatto si oscura molte volte per cause diverse che, in definitiva, affondano le radici nel peccato. Allora non soltanto la legge diventa incomprendibile nella sua positività essenziale, ma nemmeno la libertà – che costituisce il fondamento della struttura esistenziale della persona – viene compresa ed esercitata nel suo senso più autentico, inseparabile dalla verità e dall'amore.

In ogni modo, presentare la fede cristiana in un contesto positivo e ottimistico non implica nascondere che la massima manifestazione dell'amore che Dio ha per noi – amore in cui s'identificano giustizia e misericordia – è il dono della vita di Cristo nella Croce. Soltanto quando si guarda con fede Cristo sulla Croce si svela il senso della sofferenza, che, altrimenti, resta confinato nell'assurdo.

A cura di Rafael Serrano



Perché da Tommaso non

Vi sono alcuni testi filosofici e teologici che sono veri «classici del pensiero» per la rilevanza che hanno avuto nella storia della cultura e che perciò dovrebbero essere presenti in tutte le librerie, non solo in quelle di chi per professione li studia. È il caso della *Somma Teologica* di san Tommaso d'Aquino, vera sintesi di teologia filosofica e sacra teologia, pensata anche come introduzione alla fede, esponendola ai principianti con ordine, chiarezza e brevità, nonché l'opera della maturità dell'Aquinate, che non dovrebbe mancare nella libreria di ogni credente, soprattutto di ogni cattolico.

Tuttavia, quando si tratta di opere antiche di contenuto così rilevante occorre reperire una buona traduzione italiana, basata su un'adeguata edizione critica del testo originale. E questo sino a ora costituiva il maggior ostacolo alla diffusione della *Somma Teologica* nelle librerie delle famiglie comuni. Infatti, l'edizione critica della *Somma* è quella messa a punto dalla Commissione Leonina, che da qualche decennio è pubblicata dalle Edizioni Studio Domenicano (ESD) a fronte della traduzione italiana, ma in ben 35 volumi, il che la confina alle biblioteche di università, case editrici, centri studi e degli specialisti cultori della materia o del tomismo.

Ebbene, l'evento culturale che intendendo far conoscere ai lettori di *Studi cattolici* è la recentissima pubblicazione di una nuova edizione integrale del capolavoro di Tommaso: *Somma Teologica*, testo latino dell'Edizione Leonina, traduzione italiana a cura dei Frati Domenicani, introduzioni di Giu-

seppe Barzaghi, ESD, Bologna 2014, 4 voll., euro 230.

La «Somma Teologica» 2014

Si tratta di un vero «evento culturale» degno della massima nota in primo luogo perché ci si trova di fronte a una vera «impresa» teologico-filosofica, scientifica e anche editoriale che ha il grande pregio di superare l'impasse suddetto: il lettore interessato ora ha a disposizione un'edizione agile, che agevola la consultazione, non ingombrante (perché la carta identica a quella dei breviari rende le pagine sottilissime riducendo lo spessore dei volumi), non priva del testo latino originale, elegante (nella rilegatura e nella copertina blu scuro con caratteri dorati) e di costo contenuto sia rispetto a quella in 35 volumi e alla versione solamente italiana in 6 volumi edita sempre dalle ESD sia rispetto ai prezzi attuali, data la mole dell'opera e del lavoro editoriale che vi è a monte per realizzarla.

I primi due volumi corrispondono, rispettivamente, alla Prima Parte dell'opera, che tratta Dio in sé (la sua essenza e la Trinità delle persone) e le sue operazioni (innanzitutto la creazione), e alla Prima Sezione della Seconda Parte, riguardante la vita morale della creatura razionale (l'uomo) secondo il suo fine ultimo, gli atti liberi e la grazia. Gli altri due volumi corrispondono, rispettivamente, alla Seconda Sezione della Seconda Parte, che considera le virtù (teologali e cardinali) e i vizi, e alla Terza Parte, che verte su Cristo,

si può prescindere

sulla redenzione, sui sacramenti e sulla vita eterna a cui si giunge con la risurrezione.

In secondo luogo, questa nuova edizione centra perfettamente l'obiettivo di coniugare la fruibilità del testo con il rigore scientifico. Nel testo latino sono inseriti i riferimenti alle opere filosofiche e patristiche e ai testi biblici che Tommaso cita sia direttamente sia indirettamente, invogliando il lettore a interessarsi al testo latino e alleggerendo la versione italiana, la cui lettura risulta più scorrevole.

I brani biblici sono stati ritradotti tenendo conto solo della versione Vulgata della Bibbia latina usata da Tommaso, senza riferirsi alle traduzioni della CEI; questa scelta accresce la scientificità filologica dell'edizione in quanto resta maggiormente aderente al testo biblico a cui l'Aquinate ha fatto riferimento nella propria epoca e su cui ha fondato la propria esegesi.

La traduzione italiana si basa sia sulla prima edizione in italiano curata tra il 1950 e il 1974 da padre Tito Sante Centi sia sulla revisione di questa curata nel 1966 da padre Roberto Coggi; tuttavia, la nuova revisione operata da padre Giuseppe Barzaghi e da padre Giorgio Carbone ha comportato il rifacimento di alcune parti per migliorare la comprensione del testo. L'eccezionale equilibrio di sintesi, rigore, profondità e chiarezza espositiva che caratterizza le introduzioni di padre Barzaghi agli argomenti trattati nei singoli volumi le rende un prezioso aiuto per il lettore nell'accingersi ad affrontare il *mare magnum* di quest'opera di Tommaso. Permettono anche a chi le riconsideri nel loro insieme

di «padroneggiare» in una certa misura l'impianto secondo cui si articola la riflessione dell'Aquinate: partendo dalla definizione dello stesso concetto di *ragione*, passando a quella della metafisica, a cominciare dal suo aspetto di teologia filosofica (che studia Dio non per come si rivela, ma quale principio del mondo), e della filosofia naturale o cosmologia, per poi arrivare alla definizione della scienza morale sia in quanto speculativa sia in quanto pratica (ossia nel suo dirigere l'azione particolare e contingente).

Vengono poi esposti il concetto di cultura e quello di cultura cristiana in senso ontologico (la coltivazione degli abiti buoni dell'uomo, rispettivamente naturali e sovranaturali) in quanto la dimensione morale della vita umana è una questione culturale. Infine, viene offerto il quadro complessivo delle movenze logiche del pensiero di Tommaso nella trattazione della figura del Verbo (*Logos*) incarnato e delle sue azioni sacramentali: il suo ruolo di *mediatore* tra Dio e gli uomini, nel contesto della sua funzione riconciliatrice, manifesta la fisionomia del *medio* che collega gli estremi di cui partecipa e ciò richiama la disciplina della *logica*, scienza speculativa e arte liberale che trae il proprio nome proprio dal *logos*, la quale viene presentata nelle sue branche giudicativa (sia formale sia materiale) e inventiva (comprendente topica, retorica, poetica e sofistica).

Così si perviene a definire lo statuto epistemologico peculiare della teologia che è simile a quello delle scienze subalterne, che argomentano a partire almeno da una

premessa inevidente: infatti, la scienza teologica è subalterna alla scienza che Dio ha di sé stesso, accessibile all'uomo attraverso la rivelazione, perché mediante la filosofia esplicita ciò che è virtualmente contenuto nella rivelazione. Per questo Tommaso afferma che la teologia ha in sé un'impressione della scienza di Dio.

Nel vol. I vi è anche un'introduzione globale alla *Somma* specificandone i destinatari, la sistematicità con cui è costruita, il ruolo esemplificativo del ricorso di Tommaso alle immagini. Tra queste è emblematica l'immagine del volo dell'anima razionale nel suo moto conoscitivo di ascesa a Dio, culminante nella contemplazione, che, in quanto dato vitale della fede teologale, costituisce l'ambiente della scienza teologica.

Un altro pregio non trascurabile è la perizia dell'impaginazione: il testo latino e quello italiano sono posti sulla stessa pagina a formare due colonne vicine; ne deriva una struttura ordinata che agevola chi voglia leggere in parallelo le due versioni. Nel contempo, i caratteri di stampa hanno un corpo non eccessivamente minuscolo che non rende faticosa la lettura; anzi, l'uso di una carta non di un bianco brillante risulta riposante per l'occhio. Gli schemi finali e gli indici molto dettagliati facilitano la ricerca dei punti dell'opera in cui sono trattate specifiche questioni.

L'Aquinate è anche online

Inoltre, sul sito delle ESD (www.edizionistudiodomenicano.it) è consultabile la versione virtuale dell'opera: tutto il testo latino e parte della traduzione italiana.

Oltre a riproporre tutti i pregi di quella cartacea, si presenta in un modo che non solo arricchisce la fruizione del testo con gli strumenti che l'elettronica permette di usare (un esempio per tutti: la ricerca per parola), ma è anche

